

Il benessere nelle province italiane: il metodo Stiglitz

Maurizio Maggi

Responsabile della rivista, ricercatore Ires Piemonte

maggi@ires.piemonte.it

Conoscere il livello del benessere dei cittadini è cruciale per le politiche pubbliche, ancor più a livello regionale, dove si suppone che gli interventi debbano essere meno generici e più vicini alle specifiche domande locali. Misurare il benessere non è facile, in una società complessa, dove la qualità della vita dipende da molti elementi legati fra loro. E' opinione comune che il Pil procapite non sia un indicatore adeguato e che debba essere affiancato da altri indici, di tipo extra-economico. Sappiamo infatti che molti aspetti chiave dell'esistenza umana, dalla salute alla soddisfazione per la vita, dalla sicurezza per la propria incolumità alla dignità di sentirsi parte di una comunità e non soli, sfuggono agli indicatori economici tradizionali.

Da decenni si parla della necessità di misurare il benessere delle collettività con un metodo che superi le imperfezioni del Pil procapite, l'indicatore del Prodotto interno lordo, ossia il valore della produzione annua di un paese diviso per il numero di abitanti. Sono numerosi i tentativi di introdurre nuovi indicatori di sintesi, dall'Indice di Sviluppo Index suggerito da Sen e adottato dalle Nazioni Unite all'Index of Sustainable Economic Welfare proposto da Tobin. Per diversi motivi, questi nuovi indicatori hanno registrato un successo limitato a specifiche funzioni di misura, senza mai acquisire un'importanza paragonabile a quella del Pil. I motivi sono diversi: applicabilità solo a limitate tipologie di paesi o di scale geografiche, difficoltà di misura o complessità di comprensione immediata dei risultati, correlazione con il Pil. L'Indice di Sviluppo Umano ad esempio è un buon indicatore a livello nazionale ma non funziona molto bene a quello regionale ed è forse più adatto a misurare i progressi dei paesi meno sviluppati. Spesso questi indici restituiscono un valore che ha un senso solo comparato ad altri indici, ma che non trova riscontro nella vita quotidiana e per questo motivo non è facilmente comprensibile al pubblico non specializzato. Al contrario il Pil procapite è una cifra di denaro, in sostanza il reddito annuo di un cittadino medio, un concetto comprensibile da chiunque. Infine anche la correlazione con il reddito di molti nuovi indicatori di benessere è stato un limite: a che scopo effettuare complicati calcoli se il risultato è sostanzialmente uguale alle classifiche del Pil procapite?

In questo senso, la Commissione Stiglitz ha compiuto un decisivo passo in avanti quando, nel 2008, ha proposto una serie di metodi e indicatori, per la misura del benessere, basati sui principi di misurare i risultati del benessere e non i presupposti. Una delle principali conseguenze dovrebbe essere quella di ottenere indicatori disaccoppiati rispetto al Pil Procapite.

Tuttavia, occorre riconoscere che la misura della qualità della vita non sarà mai tanto semplice e univoca quanto il Pil o altri indicatori macroeconomici perché sono diversi gli intenti, nei due casi. Il Pil deve solo dire (semplificando un po') se si devono adottare politiche espansive o restrittive, senza dire quali, nello specifico. Qualsiasi indicatore di qualità della vita deve invece dire in quali domini si annidano i problemi, perché solo in questo modo può offrire una prima chiave non solo di diagnosi, ma di terapia.

Misurare il benessere: a che punto siamo?

L'indicatore di benessere suggerito dalla Commissione Stiglitz propone indicatori raggruppati in otto dimensioni: salute, reti sociali, istruzione, qualità ambientale, lavoro e tempi di vita, sicurezza personale, politica, sicurezza e benessere materiale. Molti istituti di statistica europei si sono impegnati a incorporare nella propria attività questi nuovi indicatori.

Cos'hanno fatto l'Italia e il Piemonte per adeguarsi?

In Italia, Istat e Cnel hanno adeguato la metodologia Stiglitz al caso italiano articolandola in 12 dimensioni (anche definite domini). Le dimensioni aggiuntive sono: Ricerca e innovazione, Benessere soggettivo, Paesaggio, Qualità dei servizi.

A fine 2011 Istat e Cnel hanno dato vita al [BES, Benessere Equo e Sostenibile](#). Il progetto intendeva attuare quanto auspicato dalla Commissione Stiglitz (vedi [QV n.1](#)) in tema di misurazione della qualità della vita.

A giugno 2012 Istat e Cnel hanno diffuso la metodologia, basata su dodici dimensioni, ossia dodici domini, dalla salute all'istruzione, dal benessere materiale a quello soggettivo e così via, utili per prendere le misure dello stato di benessere degli italiani. Nello stesso tempo si proponeva l'elenco dei 134 indicatori utili per questa misura.

Il Piemonte aveva adottato fin dal 2010 un sistema di misurazione della qualità della vita ispirato al metodo Stiglitz, basato su otto dimensioni di benessere. A seguito dell'iniziativa Istat, l'Ires a giugno 2012 ha adeguato il proprio metodo (a otto dimensioni) a quello nazionale (a dodici dimensioni) e lo ha pubblicato a settembre dello stesso anno, con i risultati relativi alle province piemontesi (vedi [QV n.2](#)).

A marzo 2013 Istat ha pubblicato il [Rapporto BES 2013](#) sull'Italia, con gli indicatori di benessere articolati nelle dodici dimensioni e per ognuna delle regioni e province autonome italiane.

L'Ires ha pubblicato (giugno 2013) la seconda misurazione del BES a livello provinciale piemontese (vedi [QV n.3](#)).

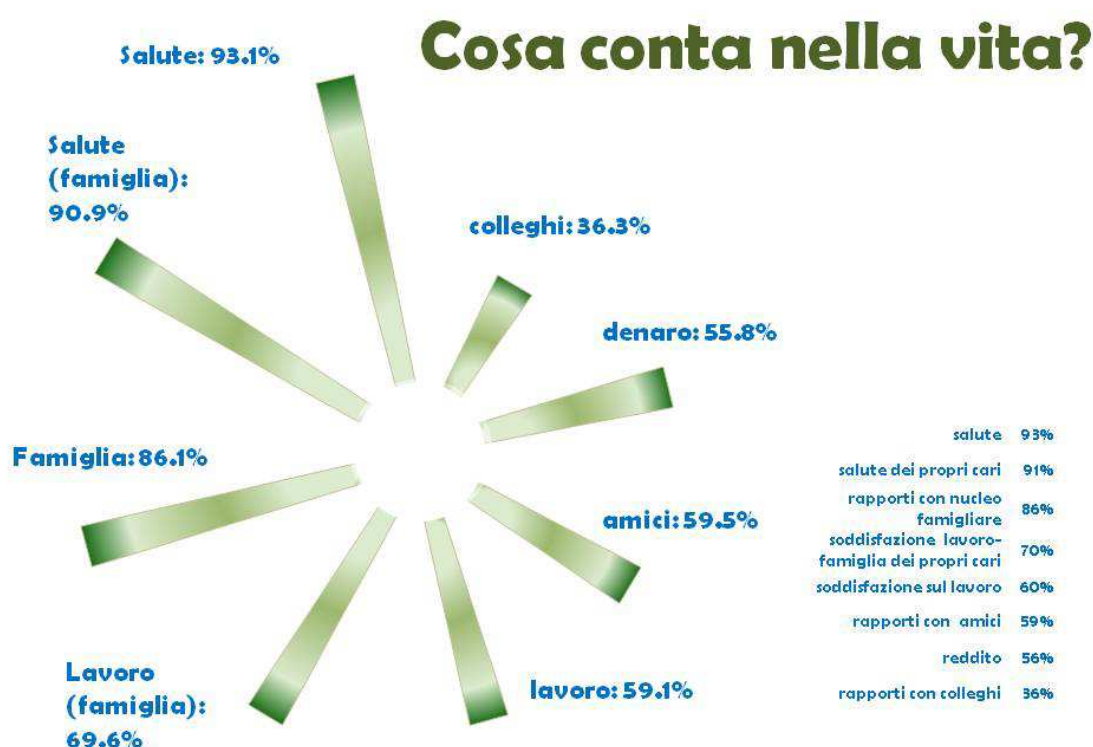
Un indicatore unico?

I diversi indicatori dovrebbero essere analizzati contemporaneamente, in modo complesso, come se si osservasse il cruscotto di un'auto.

Una classifica unica della qualità della vita richiede di calcolare la media di dodici diverse classifiche, una per dimensione. Questa operazione, semplice sul piano tecnico, sarebbe però poco sensata su quello concreto. Implicherebbe infatti che una buona qualità della salute, ad esempio, e una cattiva qualità dell'ambiente si possano compensare fra loro.

Un confronto di importanza, almeno per le principali dimensioni è possibile, ma non risolve del tutto il problema.

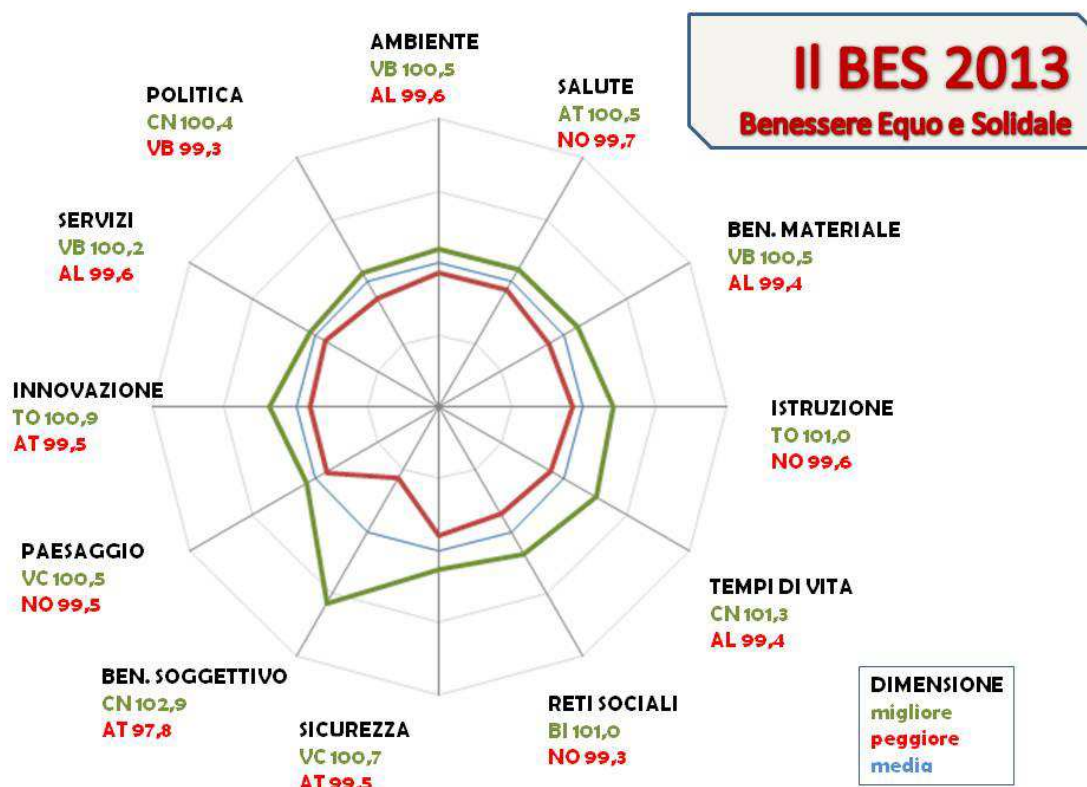
Una recente indagine dell'IRES ha misurato l'importanza relativa di otto fattori nel determinare la soddisfazione generale per la vita dei cittadini piemontesi. La salute (propria e dei propri cari) è "importante" o "molto importante" (dunque i due livelli più alti in una scala di 6 gradi di importanza) per oltre il 90% delle persone. Insieme ai rapporti familiari e alla soddisfazione lavoro/famiglia dei propri cari, dove i due gradi di importanza più elevati oscillano fra il 70 e l'83%, si dimostrano gli aspetti chiave nel determinare la felicità di un individuo. Molto meno rilevanti sono il reddito (solo il 56% lo considera importante o molto importante), la soddisfazione sul lavoro (60%), i rapporti con gli amici (59%) e i rapporti con i colleghi (36%).



Mancano tuttavia dati sull'importanza attribuita ad aspetti quali l'ambiente o la sicurezza personale, che nell'esperienza comune si dimostrano molto rilevanti. Per questo motivo si è deciso di non aggregare i punteggi ottenuti dalle province in un indicatore unico.

L'IRES Piemonte ha quindi applicato il metodo Stiglitz al caso del Piemonte a livello provinciale. Ha misurato 135 indicatori e li ha aggregati con il metodo MPCV, metodo delle penalità per coefficiente di variazione. L'Ires ha anche adeguato il proprio elenco di indicatori a quello dell'Istat. Va notato che alcuni indicatori non hanno senso a livello piemontese (quelli che si riferiscono alla qualità delle coste ad esempio) mentre altri non sono disponibili alla scala provinciale. In compenso, l'Ires dispone di molti indicatori supplementari, derivanti dall'indagine Clima di opinione, effettuata ogni anno presso un campione di circa 1200 piemontesi. Dal confronto delle due batterie di indicatori, Istat e Ires, si constata che la corrispondenza supera l'80%. I risultati ottenuti sono simili a quelli di altri metodi già applicati da anni (come Sole XXIV ore o Italia Oggi) per la parte alta della classifica e differiscono in modo significativo per il resto.

Questo tipo di analisi, ossia delle singole dodici classifiche, non solo è più solida dal punto di vista interpretativo, ma offre anche indicazioni di policy utili perché più mirate, individuando specifici settori di debolezza e di forza. Le dodici classifiche non sono quindi la “pagella” delle province, ma piuttosto una griglia di valutazione in termini relativi.



L'indice IRES di Qualità della vita: il metodo e le fonti

L'Istat ha diffuso (22 giugno 2012) l'elenco delle dodici dimensioni (definite domini nella terminologia specifica) usate per misurare la qualità della vita nelle regioni italiane. Oltre alle otto già contemplate nel documento finale della Commissione Stiglitz troviamo l'ambito dei servizi locali, il paesaggio, l'innovazione e il benessere soggettivo. Al di là della diversa aggregazione, scorrendo la lista degli indicatori specifici, si può constatare che si tratta per la maggior parte di quelli già usati dall'Ires.

L'adeguamento alle dodici dimensioni era del resto previsto e il sito www.regiotrend.piemonte.it già riportava le quattro dimensioni supplementari (ancora prive di indicatori specifici, in attesa che l'Istat rendesse noto l'elenco).

Dal 2012 l'Ires ha adeguato il proprio elenco di indicatori a quello dell'Istat. Va notato che alcuni indicatori non hanno senso a livello piemontese (quelli che si riferiscono alla qualità delle coste ad esempio) mentre altri non sono disponibili alla scala provinciale. In compenso, l'Ires dispone di molti indicatori supplementari, derivanti dall'indagine Clima di opinione, effettuata ogni anno presso un campione di circa 1200 piemontesi. Dal confronto delle due batterie di indicatori, Istat e Ires, si constata che la corrispondenza supera l'80%.

L'indagine Clima di opinione si effettua a fine febbraio di ogni anno e i dati sono quindi disponibili il mese successivo. I dati di fonte Istat sono di regola disponibili nell'arco della primavera e dunque il momento più opportuno per una fotografia aggiornata della situazione si colloca fra maggio e giugno.

QV, una rivista digitale sulla Qualità della vita

L'Ires diffonde i risultati sulla qualità della vita in Piemonte anche tramite QV, una rivista digitale per iPad. A settembre 2011 è uscito il numero zero, a giugno 2012 il numero 1 e a settembre il numero 2 (numero speciale dedicato alle novità Istat-Cnel). L'ultimo numero, il 3, è disponibile da giugno 2013.

Nella versione landscape (per chi ha familiarità con i tablet significa tenendo l'iPad in orizzontale) la rivista offre contenuti supplementari come gallerie di foto, video, infografiche e grafici interattivi.

È presente anche un glossario. Oltre a spiegare ogni singola voce, elenca i termini correlati, tutti raggiungibili tramite link ipertestuale interno.

La rivista è accessibile anche alle persone con disabilità. Indice, glossario, widget, testo e altri contenuti sono progettati per essere usati automaticamente con la tecnologia VoiceOver. Inoltre tutti i widget o i contenuti multimediali, riviste e filmati inclusi, possono essere accompagnati da descrizioni vocali per essere accessibili ai lettori con disabilità visive e questo è in programma per i prossimi numeri, dato che il primo aveva una dimensione di memoria già rilevante.

Il fatto che per leggere QV sia necessario disporre di un tablet iPad è ovviamente un limite in quanto definisce l'ambito di domanda potenziale entro una nicchia. Tuttavia offre anche i pregi caratteristici delle nicchie, come ad esempio maggiore visibilità presso specifici pubblici (amministratori, politici, giornalisti) presso i quali la penetrazione del tablet Apple è molto elevata, così come l'attenzione verso nuove offerte di contenuti.

Non serve alcun software specifico, salvo l'applicazione iBook, nativa su Apple iPad. Il file vero e proprio si può scaricare gratuitamente da www.regiotrend.piemonte.it, il sito della Relazione socio-economica dell'Ires, oppure su iBookstore o iTunes Store di Apple, soluzione che presenta il vantaggio di informare automaticamente l'utente di ogni nuova release del medesimo numero. Dobbiamo infatti tenere presente che le tecnologie odierne suggeriscono e a volte impongono un calendario di aggiornamento diverso rispetto al passato. Non dobbiamo più pensare a una rivista che esce con una certa periodicità, ad esempio annuale, ma a un palinsesto alloggiato sul nostro tablet e che si aggiorna ogni volta che l'editore immette dati nuovi significativi. Ad esempio la disponibilità di dati su un certo numero di variabili potrebbe autorizzare il ricalcolo degli indicatori e quindi l'aggiornamento delle classifiche di qualità della vita anche prima dell'uscita prevista del nuovo numero della rivista digitale.